

Rocca di Papa, Febbraio 1982

**Parola di vita**

**«Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno» (1Cor 9,22).**

L'Apostolo Paolo ha un modo di comportarsi, nella sua straordinaria missione, che si potrebbe esprimere così: farsi tutto a tutti. Egli, infatti, cerca di comprendere tutti, di entrare nella mentalità di ciascuno, per cui si fa giudeo coi giudei, e con i non giudei - coloro cioè che non avevano una legge rivelata da Dio - diventa come uno che non ha legge.

Egli aderisce alle usanze giudaiche ogni volta che ciò serve a rimuovere ostacoli, a riconciliare animi, e, operando nel mondo greco-romano, assume le forme del vivere e della cultura congeniali a tale ambiente.

Qui dice:

**«Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno».**

Di fronte all'Apostolo s'è spiegato come in ventaglio il grande orizzonte di libertà, che offre il Vangelo di Cristo: la libertà dal peccato, dalla legge, dalla morte, dall'impero di Satana, dalle barriere imposte dalla nazione, dalla classe, dal sesso, da ogni dispotismo umano, dai tabù dei cibi e dei comportamenti.

Paolo vive queste libertà nel suo stesso essere e le offre col Vangelo alle comunità da lui fondate.

Eppure, nella libera realtà del cristianesimo che egli annuncia, avverte l'esigenza, anzi l'imperativo, di farsi schiavo di qualcuno; dei suoi fratelli, di ogni prossimo.

Egli legge questo suo imprescindibile dovere in Cristo, che s'è fatto crocifisso per raggiungere ogni uomo là dove si trova per farsi servitore di tutti.

Dio, incarnandosi, s'è reso vicino ad ogni uomo ma, sulla croce, s'è fatto solidale con ciascuno di noi peccatori, con la nostra debolezza, con la nostra sofferenza, con le nostre angosce, con la nostra ignoranza, con i nostri abbandoni, con i nostri interrogativi, con i nostri pesi...

Anche Paolo vuole vivere così, e per questo afferma:

**«Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno».**

Il perché della vita che hai e dei tuoi giorni è arrivare a Dio. E non da solo, ma con i fratelli. Anche su di te, cristiano, infatti, è scesa una chiamata di Dio simile a quella rivolta a Paolo. Anche tu, come l'Apostolo, devi «guadagnare» qualcuno, «salvare ad ogni costo qualcuno»

Ci sono quelli che ti sono accanto durante la tua giornata, che incontri per strada, con cui parli al telefono, per i quali lavori...

Ama tutti.

Ma preferisci questa volta i più deboli. Fatti «debole con i deboli, per guadagnare i deboli». Rivolgiti a chi è fiacco nella fede, agli indifferenti, ai lontani, a chi si professa ateo, a chi denigra la religione...

Se ti farai uno con loro, anche nelle loro «debolezze», sperimenterai l'infalibile metodo apostolico di Paolo: li conquisterai!

Hai una moglie che non ama affatto la Chiesa e le è piacevole stare ore e ore alla televisione? Falle compagnia, come puoi, quanto puoi, interessandoti a quanto più ama seguire...

Hai un ragazzo che ha fatto del calcio il suo idolo, disinteressandosi d'ogni altra cosa sì da dimenticare come si prega?

Appassionati di sport più di lui...

Hai un amico che ama viaggiare, leggere, istruirsi ed ha gettato al vento ogni principio religioso?

Cerca di capirlo nei suoi gusti, nelle sue esigenze e, se puoi, dagli una mano...

Fatti uno, uno con tutti; in tutto, quanto puoi, tranne nel peccato. Se peccano, dissociati.

Vedrai che il farsi uno con i prossimi non è tempo perso; è tutto guadagnato.

Un giorno - e non sarà troppo lontano - essi vorranno sapere ciò che interessa a te.

E, grati, scopriranno, adoreranno e ameranno quel Dio che è stato la molla di questo tuo comportamento cristiano.

*Chiara Lubich*